

Quartetto Esmé

Wonhee Bae violino

Yuna Ha violino

Dimitri Murrath viola

Yeeun Heo violoncello

Fondato nel 2016 da quattro giovani musiciste coreane residenti in Germania, il **Quartetto Esmé** prende il suo nome da un'antica parola francese che significa "amato". Nel 2018 si è affermato sulla scena internazionale con la vittoria nel Concorso internazionale per quartetto d'archi della Wigmore Hall di Londra, nel quale si è aggiudicato il Primo Premio e quattro premi speciali: miglior esecuzione di Mozart e di Beethoven, premio della Proquartet di Parigi e premio della Fondazione Esterhazy. Si è esibito al Festival di Lucerna, alla Wigmore Hall di Londra, al Flagey di Bruxelles, all'Auditori di Barcellona, all'Opera di Lille, alla Philharmonie di Parigi, alla Lotte Concert Hall di Seoul, alla Mahler Musikwochen di Dobbiaco, al Teatro La Fenice di Venezia, al Conservatorio Verdi di Milano, al Teatro Verdi di Trieste, al Festival Classic Esterházy di Eisenstadt. Nel 2023 il violista belga-americano Dimitri Murrath ha preso il posto di Jiwon Kim.

Simon Alexandre Clément Denis
Studio di nuvole al tramonto nei pressi di Roma,
1786-1801, particolare
Courtesy J. Paul Getty Museum, Los Angeles



Schubert non aveva nessuno intorno a sé, nessun allievo, nessun amico della musica che, a lui affine oltre che suo ammiratore, potesse diventare un suo diretto seguace. Come una luce in una notte senza stelle, sparì da questa terra senza lasciare tracce, portando con sé nelle tenebre la grande epoca della musica viennese, una delle epoche artistiche più grandiose nella storia dello spirito umano. La musica di Schubert, che segnò l'orientamento a tutto il restante secolo, non apparteneva ancora al mondo: Schumann e Liszt, i suoi grandi messaggeri, non avevano ancora levato le loro voci.

da **Schubert**
di Bernhard Paumgartner, 1974



GOG Giovine Orchestra Genovese
Galleria Mazzini 1, primo piano, 16121 Genova
010 8698216 - info@gog.it - www.gog.it



MINISTERO
DELLA
CULTURA



COMUNE DI GENOVA



REGIONE LIGURIA

con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

media partner

con il patrocinio di



Rai Radio 3



Rai Liguria



genov.teatro



Questo programma è stato stampato
su carta riciclata 100%

TEATRO CARLO FELICE

lunedì 18 marzo 2024

ore 20.30

Mendelssohn
Schubert
Lyu



Soo Yeon Lyuh

(Daegu, Corea del Sud, 1980)

Yessori (Sound from the Past)

(2016)

Fanny Mendelssohn-Bartholdy

(Amburgo, 1805 – Berlino, 1847)

Quartetto in mi bemolle maggiore

(1834)

Adagio ma non troppo

Allegretto

Romanze

Allegro molto vivace

Franz Schubert

(Vienna, 1797 – Vienna, 1828)

Quartetto in sol maggiore D 887

(1826)

Allegro molto moderato

Andante un poco mosso

Scherzo. Allegro vivace e Trio

Allegro assai

Due temi in primo piano: la frequente presenza nella stagione in corso del quartetto d'archi, la più nobile tra le forme strumentali, e l'ingresso delle compositrici nelle programmazioni concertistiche di alto livello. Il difficile inserimento femminile nel mondo musicale è ben descritto da Anna Beer nel libro "Voci nel silenzio" dove, fra le autrici che stanno faticosamente raggiungendo una fama pari al merito, è citata Fanny Mendelssohn, sorella del più celebrato Felix. Vediamo cosa è cambiato dal 1834 - anno di nascita del *Quartetto in mi bemolle* (pubblicato però 154 anni dopo...) - al 2016, quando vede la luce l'altro titolo "al femminile" qui proposto: a Fanny, il cui talento non fu mai messo in discussione, venne proibito di stampare le proprie opere; Soo Yeon Lyuh, evitando trafile e pregiudizi d'ogni tipo, si è invece imposta da subito con *Yessori*. L'argomento, più che mai attuale, rischia però di mettere in ombra il capolavoro schubertiano in programma, cinquanta minuti di musica assoluta che si riassumono in questa sofferta riflessione dell'autore: "Il dolore acuisce l'intelletto e rafforza l'animo... le cose che ho scritto sono frutto di conoscenze musicali e del mio dolore... da quelle generate solo dal dolore sembra che il mondo non possa trarre gioia alcuna". Ritroviamo citazioni del primo movimento nella colonna sonora di "Crimini e misfatti" di Woody Allen; fa ricorso a Schubert anche Stanley Kubrick in "Barry Lindon", con lo struggente *Andante con moto* dal *Trio op. 100*; dimenticabile, per contro, la lacrimevole rivisitazione schubertiana del film "Angeli senza paradiso".